



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE SANTE FESTIVITÀ BIBLICHE
LEZIONE 9

Due feste non strettamente bibliche

Le due feste ebraiche di *Purim* e di *Khanukàh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Le sante festività comandate da Dio nella Bibbia sono sette. Vi è tuttavia una festività di cui la Bibbia parla e che, sebbene non istituita da Dio, fu ed è osservata dagli ebrei. Questa festa è chiamata ***Purim***.

La Bibbia stessa spiega l'etimologia del nome *Purim*, e lo fa in *Est* 9:26: "Purim, dal termine Pur". Il vocabolo ebraico פּוּר (*pur*) significa "sorte". In *Est* 3:7 si legge che "si tirò il Pur, vale a dire si tirò a sorte". Il plurale di פּוּר (*pur*) è, appunto, פּוּרִים (*purim*).

Questa festa fu istituita ai tempi della regina ebrea Ester. Il Regno di Giuda, nel 6° secolo a. E. V., si era ribellato contro la Babilonia (*2Re* 24:18–25:1; *2Cron* 36:11-13; *Ez* 17:15-21) e il re babilonese Nabucodonosor aveva inviato i suoi eserciti, assediando Gerusalemme e catturando il re giudeo Sedechia; quasi tutti i superstiti erano stati portati in esilio in Babilonia; i pochi rimasti fuggirono in Egitto; il paese di Giuda rimase così completamente desolato (*2Re* 25:1-26). I babilonesi furono in seguito sconfitti dai persiani. La storia di Ester si colloca nel periodo in cui i giudei si trovavano ancora in esilio, ora sotto i persiani.

Il racconto che troviamo nella Bibbia è ambientato al tempo delle guerre tra i persiani e i greci, nel palazzo sontuoso dell'impero persiano al tempo di Serse I (5° secolo a. E. V.). Dalle ricostruzioni che abbiamo, possiamo immaginare la magnificenza della corte di "Susa, residenza reale". "Arazzi di cotone finissimo, bianchi e viola, stavano sospesi, mediante cordoni di bisso e di porpora, ad anelli d'argento e a colonne di marmo. C'erano divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di porfido, di marmo bianco, di madreperla e di pietre nere. Si offriva da bere in vasi d'oro di svariate forme, e il vino alla corte era abbondante, grazie alla liberalità del re". - *Est* 1:6-7.

Dopo che il re persiano Assuero aveva ripudiato sua moglie, la regina Vasti, entra in scena una donna ebrea: Ester. "Dopo queste cose, quando l'ira del re fu calmata, egli si ricordò di

Vasti, di ciò che lei aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. Quelli che stavano al servizio del re dissero: «Si cerchino per il re delle ragazze vergini e di bell'aspetto; il re stabilisca in tutte le provincie del suo regno dei commissari; questi radunino tutte le ragazze vergini e belle alla residenza reale di Susa, negli appartamenti delle donne, sotto la sorveglianza di Egai, eunuco del re, guardiano delle donne, che darà loro i cosmetici di cui necessitano; e la giovane che piacerà al re diventi regina al posto di Vasti». La cosa piacque al re, e così si fece”. – *Est 2:1-4*.

“Nella residenza reale di Susa c'era un Giudeo di nome Mardocheo, figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di Chis, un Beniaminita, che era stato condotto via da Gerusalemme tra gli schiavi deportati con Ieconia, re di Giuda, da Nabucodonosor, re di Babilonia. Egli aveva allevato la figlia di suo zio, Adassa, cioè **Ester**, che non aveva né padre né madre. La ragazza era avvenente e bella; e alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva adottata come figlia”. - *Est 2:5-7*.

Ester era “figlia di Abiail, zio di Mardocheo che l'aveva adottata come figlia” (*Est 2:15*). Era dunque una beniaminita e Mardocheo era suo cugino (*Est 2:5,15;9:29*). Alla morte dei genitori, Ester fu adottata dal cugino Mardocheo che divenne il suo tutore. “Mardocheo stava seduto alla porta del re” (*Est 2:21*), perciò occupava una funzione amministrativa nel palazzo reale a Susa (cfr. *Est 3:2*): era un *visir* (persiano: وزیر, *vezir*). Avendo sentito che il re Assuero (normalmente identificato con il re persiano Serse I, figlio del persiano Dario il Grande) cerca una nuova sposa, Mardocheo fa partecipare la cugina Ester alle selezioni: “Ester fu condotta nella casa del re”. - *Est 2:8*.

“Ester fu dunque condotta in presenza del re Assuero nella reggia . . . Il re amò Ester più di tutte le altre donne, e lei trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona reale e la fece regina al posto di Vasti”. - *Est 2:16,17*.

Ester, stando a corte, mantenne i contatti con suo cugino Mardocheo, ricevendone informazioni, tanto che lei informò il re quando Mardocheo scoprì un complotto contro il sovrano (*Est 2:20,22*). Accadde poi che il primo ministro Aman si facesse autorizzare dal sovrano ad annientare tutti i giudei (*Est 3:7-13*). “In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, ci fu grande angoscia tra i Giudei: digiunavano, piangevano, si lamentavano, e a molti facevano da letto il sacco e la cenere. Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferirle questa notizia. La regina ne fu molto angosciata”. - *Est 4:3,4*.

Qui si rivela tutto il coraggio di Ester, oltre al suo patriottismo, perché era proibito, sotto pena di morte, accedere al re senza esserne chiamati: “Se qualcuno, uomo o donna che sia, entra dal re nel cortile interno, senza essere stato chiamato, per una legge che è uguale

per tutti, deve essere messo a morte”, ed Ester era già da trenta giorni che non veniva chiamata dal re (*Est* 4:11). La risoluta e coraggiosa Ester inviò allora quest’ordine a Mardocheo: “Va’, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa, e digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno. Anch’io con le mie ancelle digiunerò allo stesso modo; e dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge; e se io debbo perire, che io perisca!” (*Est* 4:16). Con buona pace dei maschilisti, lei ordina a Mardocheo cosa fare e lui esegue. La Bibbia non ha remore ad affermare la sua autorità su un uomo, cosa invece biasimata da molti religiosi.

“Ester si mise la veste reale e si presentò nel cortile interno della casa del re, di fronte all’appartamento del re” (*Est* 5:1), sfidando così il divieto reale di presentarsi al sovrano senza invito. “Allora il re le disse: «Che hai, regina Ester? Che cosa domandi? Se anche chiedessi la metà del regno, ti sarà data»” (*Est* 5:3,4). Ester rivelò allora al re il piano di Aman e il re lo fece impiccare (*Est* 4:7–7:10). Anche in quest’occasione lei dimostrò coraggio e determinazione, perché svelò al re di essere un’ebrea: “«La mia richiesta è che mi sia donata la vita; e il mio desiderio, che mi sia donato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, non avrei parlato; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte». Il re Assuero prese a dire alla regina Ester: «Chi è, e dov’è colui che ha tanta presunzione da far questo?». Ester rispose: «L’avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu colto da terrore in presenza del re e della regina. Il re tutto adirato si alzò, e dal luogo del convito andò nel giardino del palazzo; ma Aman rimase per implorare la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che nel suo cuore il re aveva deciso la sua rovina”. - *Est* 7:3-7.

Ester ottenne poi dal re l’emanazione di un decreto che consentiva ai giudei di difendersi nel giorno stabilito per il loro sterminio (*Est* 8:3-14). Mardocheo fu nominato primo ministro al posto di Aman e l’editto reale consentì agli ebrei di vincere i loro nemici. - *Est* 9.

Questa storia, che ebbe Ester come eroina, è celebrata ancora oggi dall’ebraismo durante la festa di *Purim*. Il nome *purìym* (פורים), che significa “sorti”, fu dato a questa festa perché “Aman, figlio di Ammedata, l’Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli, e aveva gettato il Pur [פור] (*pur*), vale a dire la sorte, per sgominarli e farli perire”. - *Est* 9:24.

Purim è celebrata ogni anno secondo il calendario biblico il giorno 14 del mese ebraico di *adàr* (*veadàr* o secondo *adàr* negli anni bisestili o embolismici; nostro febbraio-marzo), il giorno dopo la vittoria degli ebrei sui loro nemici. “Il quattordicesimo giorno si riposarono, e

ne fecero un giorno di banchetti e di gioia” (*Est* 9:17). Come per tutte le festività ebraiche, *Purim* inizia dopo il tramonto del giorno precedente nel calendario secolare. La festa di *Purim* è caratterizzata dalla lettura pubblica del libro di *Ester* e dallo scambio di doni reciproci di cibi e bevande, facendo anche elemosine ai poveri. C’è anche un pasto celebrativo in cui si beve vino e s’indossano maschere e costumi; la celebrazione è pubblica. È una giornata di festa e di gioia. - *Est* 9:19,22.

“Quando Ester si fu presentata davanti al re, questi ordinò per iscritto che la scellerata macchinazione che Aman aveva ordita contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui, e che egli e i suoi figli fossero appesi alla forca. Perciò quei giorni furono detti Purim, dal termine Pur. Secondo tutto il contenuto di quella lettera, in seguito a tutto quello che avevano visto a questo proposito e che era loro accaduto, i Giudei stabilirono e presero per sé, per la loro discendenza e per tutti quelli che si sarebbero aggiunti a loro, l’impegno inviolabile di celebrare ogni anno quei due giorni nel modo prescritto e al tempo fissato. Quei giorni dovevano essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; e quei giorni di Purim non dovevano cessare mai di essere celebrati fra i Giudei, e il loro ricordo non doveva mai cancellarsi fra i loro discendenti”. – *Est* 9:25-28.

Questa festività fu voluta soprattutto da Ester. La Bibbia dice che “la regina Ester, figlia di Abiail, e il Giudeo Mardocheo riscrissero con ogni autorità, per dar peso a questa loro seconda lettera relativa ai Purim” (*Est* 9:29). E, se non fosse ancora chiaro che a decidere era stata Ester, si legga *Est* 9:32: “L’ordine di Ester confermò l’istituzione dei Purim, e ciò fu scritto in un libro”. La maschilista *TNM* cerca di svicolare e traduce con “il medesimo detto di Ester”, ma la Scrittura parla di “מַאֲמָר [maamàr] di Ester”. Il vocabolo מַאֲמָר (*maamàr*) significa “decreto/legge”. Proprio come in *Est* 1:15, così tradotto da *TNM*: “Secondo la legge [מַאֲמָר (*maamàr*)] [dei persiani]”. Grande è l’importanza data a questa donna: il suo nome viene citato nella Bibbia ben 55 volte. Il nome di nessun’altra donna è ripetuto così spesso. Soltanto Sara vi si avvicina; il suo nome appare come *Sara* 35 volte e come *Sarai* 16.

La regina Ester seppe guadagnarsi il favore della gente che la circondava, per la sua saggezza, per il suo autocontrollo e per la capacità che aveva di pensare agli altri prima che a se stessa. Nel frattempo Ester scopre che Aman, il favorito del marito, odia gli ebrei. Da scrittori ebrei moderni, Aman è stato descritto come un tipico Hitler, pieno di odio al punto da ordire un diabolico piano per annientare tutto un popolo solo per orgoglio e ambizione personale.

Alla malvagità di Aman si oppone e reagisce la coraggiosa Ester, pronta a difendere la sua gente anche a costo della propria vita. Afflitta per lo scontro in corso tra Mardocheo e Aman, lei si rende conto che deve agire subito e con saggezza. Un messaggio da parte del cugino la mette di fronte alla sua responsabilità: “Se oggi tu taci, soccorso e liberazione

sorgeranno per i Giudei da qualche altra parte; ma tu e la casa di tuo padre perirete”. - *Est 4:14*.

Mentre Ester si preparata a comparire davanti al re, fa la dichiarazione più coraggiosa che sia mai stata fatta da una donna e registrata nella Bibbia: “Se io debbo perire, che io perisca!”. Poi, “Ester si mise la veste reale e si presentò nel cortile interno della casa del re, di fronte all'appartamento del re. Il re era seduto sul trono reale nella reggia”. – *Est 5:1*.

Il resto della storia è magnificamente scritto nella Bibbia, nel libro che porta il suo stesso nome: *Ester*.

La festa di *Purim* dura due giorni: il 13 di *adàr* è giorno di digiuno, in ricordo dell'analogo digiuno fatto da Ester, e il giorno 14 è festa da celebrarsi con allegrezza (*Est 9:17*). Nelle



città che erano cinte da mura tra Susa e Gerusalemme al tempo di Giosuè, *Purim* è celebrata il 14 e il 15 (*Est 9:18,19*), ed è chiamata *Shushàn Purim*. La festa di *Purim* è una delle festività più allegre e felici della tradizione ebraica, e assomiglia molto al nostro Carnevale, coinvolgendo soprattutto i bambini.

Non essendo comandata nella *Toràh*, la celebrazione di questa festa non ha a che fare con il piano di Dio e non è richiesta.

Come abbiamo già osservato, le sante festività comandate da Dio nella Bibbia sono *sette*. Abbiamo anche visto che c'è una festività - *Purim* - di cui la Bibbia parla e che, sebbene non istituita da Dio, fu ed è osservata dagli ebrei. C'è una seconda festa, menzionata nella Bibbia e osservata dalla tradizione ebraica anche oggi, che però non fa parte di quelle ordinate da Dio. Si tratta della **Festa della Dedicazione**. È anche conosciuta come **Festa delle Luci**.

Questa festa si chiama in ebraico *חנוכה* (*khanukàh*), che significa “dedica”. Essa commemora la consacrazione o dedicazione di un nuovo altare nel Tempio di Gerusalemme. La storia risale al 2° secolo prima di Yeshù.

Dopo la liberazione dall'esilio babilonese e il rientro in Palestina nel 6° secolo a. E. V., i giudei non poterono mai riacquistare libertà assoluta, ma dovettero continuamente riconoscere questo o quel padrone, pagandogli imposte e fornendogli soldati. Comunque, erano *relativamente* liberi: si poteva dire che esisteva una nazione giudaica.

Fu del tutto naturale che nel 4° secolo a. E. V. gli ebrei, soggetti a continui mutamenti, fossero sommersi dal progressivo avanzare della cultura non ebraica che stava dilagando nel mondo: si trattava della cultura greca portata dalle conquiste di Alessandro il Grande.

L'ebraismo si rivestì di una veste ellenica. Quando nel 332 a. E. V. il conquistatore greco Alessandro Magno penetrò in Medio Oriente con una campagna lampo, fu bene accolto



dagli ebrei quando entrò a Gerusalemme. I successori di Alessandro portarono avanti il suo piano di ellenizzazione. Tutto l'impero creato da Alessandro aveva ora la lingua, la cultura e la filosofia greca. – Foto: Alessandro nella battaglia di Isso, Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Nel 332 a. E. V. Alessandro Magno aveva occupato l'Egitto. Morto Alessandro (nel 323), L'Egitto diventa nel 301 uno dei quattro regni ellenistici. È sotto la dominazione di Tolomeo, e comprende anche la costa siro-palestinese. Gli ebrei si trovano quindi sotto i Tolomei d'Egitto. Dei quattro regni ellenistici (*1Maccabei* 1:5,6), oltre al regno d'Egitto sotto Tolomeo I, c'era anche il regno di Siria, sotto Seleuco I Nicatore. Questi due regni erano i più forti tra i quattro regni ellenistici che furono l'eredità di Alessandro. “Quando il regno [di Siria] fu consolidato in mano di Antioco, egli volle conquistare l'Egitto per dominare due regni: entrò nell'Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta e venne a battaglia con Tolomeo re di Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire e molti caddero colpiti a morte. Espugnarono le fortezze dell'Egitto e Antioco saccheggiò il paese di Egitto”. - *1Maccabei* 1:16-19, *CEI*.

Nel 198 a. E. V. Antioco il Grande, re di Siria, dopo essersi impadronito di Sidone (città della Fenicia, odierno Libano), conquistò Gerusalemme. “Antioco dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré, si diresse contro Israele e mosse contro Gerusalemme con forze ingenti. Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi e la tavola dell'offerta e i vasi per le libazioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo sguarnì tutto; si impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare; quindi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua regione. Fece anche molte stragi e parlò con grande arroganza” (*1Maccabei* 1:20-24, *CEI*). Il territorio di Giuda passò così sotto la dominazione dei Seleucidi (cfr. *Dn* 11:16). Gerusalemme rimase soggetta ai Seleucidi per trenta anni, fino al 168 a. E. V.. Antioco fece massacri enormi tra i giudei: “Piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele [circa 80.000]. Mise a sacco la città [Gerusalemme], la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura intorno. Trassero in schiavitù le donne e i bambini [circa 40.000]” (*1Maccabei* 1:30-32). Non contento, emise un decreto che obbligava gli ebrei a rinunciare alla Legge di Dio. - *1Maccabei* 1:41,42,45-51, *CEI*.

Nel 168 a. E. V. il re di Siria Antioco IV Epifanie (*1Maccabei* 1:10), fece un tentativo per ellenizzare del tutto gli ebrei (*1Maccabei* 1:13). Fu per lui un grave errore. Volle dedicare al dio greco Zeus (il dio Giove dei romani) il Tempio di Gerusalemme (*2Maccabei* 6:2). Nel far questo profanò l'altare con un sacrificio non solo impuro ma di quanto più spregevole poteva esserci. La Bibbia non riporta i fatti, ma questi li apprendiamo dalla letteratura ebraica (dai libri storici di *Maccabei*, che appartengono agli apocrifi). "Il tempio infatti fu pieno di dissolutezze e gozzoviglie da parte dei pagani, che gavazzavano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne e vi introducevano le cose più sconvenienti. L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato, né celebrare le feste tradizionali, né fare aperta professione di giudaismo". - *2Maccabei* 6:4-6, *CEI*.

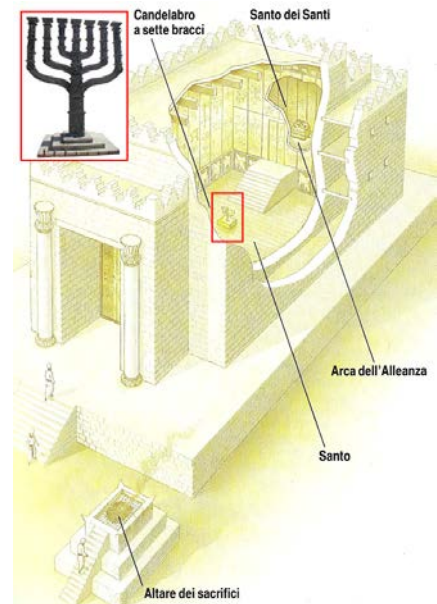
Tutto ciò provocò l'insurrezione armata dei giudei. Capo militare della rivolta fu un ebreo di nome Giuda, soprannominato Maccabeo (*1Maccabei* 2:4;3:1). Μακκαβαῖος (*makkabàios*) significa in greco "martello". L'intera famiglia dei rivoltosi furono quindi chiamati Maccabei; ma anche Asmonei, nome derivato forse dalla cittadina di Esmon o forse dal nome di un loro antenato. - *Gs* 15:27.

Il dominatore greco si era illuso di far scomparire la tipicità giudaica proibendo la pratica della *Toràh*, ma la rivolta armata glielo impedì. Sotto Antioco IV Epifane i giudei furono progressivamente forzati a infrangere la *Toràh*. Il culmine, inaccettabile, fu quando il Tempio gerosolimitano fu profanato, spogliato dei suoi tesori e utilizzato per il culto pagano. Il 25 di *kislèv* 167/168 a. E. V. fu immolato un maiale (animale impuro) sull'altare sacro e con parte della sua carne si fece un brodo che fu spruzzato per tutto il Tempio in segno di disprezzo per il Dio degli ebrei, profanando al massimo il Santuario. Poi il Tempio profanato fu dedicato al dio pagano Zeus Olimpico. Nel 165/166 a. E. V. la rivolta giudaica ebbe pieno successo e il Tempio fu liberato e consacrato di nuovo. La festa di *Khanukàh* fu istituita proprio da Giuda Maccabeo e dai suoi fratelli per celebrare questo evento.

"Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani. Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, **ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu**, con gioia e letizia". - *1Maccabei* 4:58.59, *CEI*.

Giuda ordinò anche che le luci del candelabro fossero riaccese. Le luci furono accese anche nelle abitazioni. Da qui il nome di *Festa delle Luci*. Il *Talmud*, che raccoglie per iscritto ciò che è considerata la *Toràh* orale, narra un miracolo di cui nell'apocrifo *Maccabei* non si fa cenno.

La narrazione del *Talmud* racconta che aver riconquistato il Tempio, i maccabei lo spogliarono di tutte le statue pagane e lo risistemarono secondo l'uso ebraico. Conformemente al rituale, la *menoràh* (il candelabro a sette bracci che serviva da fonte luminosa nel Santo, il primo compartimento del Tempio - *Es* 25:31-38;37:18-23; *Lv* 24:2; *Nm* 4:9) doveva rimanere accesa in permanenza con olio di oliva puro. Nel Tempio però trovarono olio sufficiente solamente per una giornata. Lo accesero comunque mentre si apprestavano a produrne dell'altro. Miracolosamente, quel poco olio durò il tempo necessario a produrre l'olio puro: otto giorni. Per questo motivo gli ebrei accendono ogni giorno della festa una candela in più rispetto al giorno



precedente. Per la festa si usa uno speciale candelabro a otto bracci, chiamato *khanukiyàh* (חנוכייה); il nono braccio serve solo a reggere la fiamma con cui accendere gli otto bracci. Secondo un'altra tradizione, pure presente nel *Talmud*, il primo giorno s'accendono tutt'e otto le candele e ogni giorno se ne spegne una.

La festività dura quindi 8 giorni e il primo giorno, chiamato *Èrev Khanukàh* ("sera di *Khanukàh*"), inizia dopo tramonto del 24 del mese di *kislèv* (nostro novembre-dicembre), con l'oscurità che dà inizio al giorno 25. È l'unica festività ebraica che si svolge a cavallo di due mesi: inizia in *kislèv* e finisce in *tevèt*. *Kislèv* può durare, secondo gli anni, 29 giorni, e in tal caso la festa termina il 3 *tevèt*; quando *kislèv* ha 30 giorni, finisce il 2 *tevèt*.

Assieme a *Purim* (la seconda delle feste stabilite per decreto rabbinico), *Khanukàh* non fa parte della *Toràh*. La *Festa della Dedicazione* o *Festa delle Luci* assomiglia alquanto alla *Festa delle Capanne*. È un'occasione di grande gioia.

Per la festa i cortili del Tempio erano tutto un bagliore di luce. Tutte le abitazioni ebraiche erano anche illuminate da lampade sistemate vicino all'ingresso che dava sulla strada, così che dall'esterno tutti vedevano la luce.

"Provavano tanto piacere nel rinnovarsi delle loro consuetudini e nell'aver inaspettatamente riacquisito dopo tanto tempo il diritto di tenere la loro celebrazione, che imposero per legge ai loro discendenti di celebrare il ripristino del servizio del tempio per otto giorni. E da quel tempo fino al presente celebriamo questa festa, che chiamiamo festa delle Luci, dandole questo nome, suppongo, per il fatto che avevamo riavuto il diritto di adorare quando meno ce lo aspettavamo".

- Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, XII, 324, 325.

Questa festa poteva essere celebrata in tutta Israele, oltre che a Gerusalemme. Gli ebrei si radunavano nelle sinagoghe, che pure erano illuminate da molte luci, come le case.

Nella Bibbia abbiamo un riferimento a questa festa: Yeshùà vi partecipò. “Era inverno. A Gerusalemme, si celebrava la festa della riconsacrazione del Tempio [“la festa della Dedicazione”, *NR*; nota in calce di *TNM*: “La festa della **dedicazione (Hanukkah)**’: J²²(ebr.), *chagh hachanukkàh*”]. Gesù passeggiava nel portico di Salomone lungo il cortile del Tempio” (*Gv* 10:22,23, *TILC*). Il portico di Salomone – detto *דלֵיא* (*ulàm*) - era costituito dal colonnato coperto che si trovava sul lato orientale del cortile esterno del Tempio, il cortile dei gentili, dove molti si radunavano. – Cfr. *1Re* 6:3;7:21; *2Re* 11:14;23:3; *2Cron* 3:4; *At* 3:11;5:12.

